ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

21 Marzo

2022

MONTANARO DIPARTIMENTO SALUTE PUGLIA

«Oggi il Covid-19 è quasi endemico»

Sono oltre 2 mila le quarte dosi

«L'andamento dei contagi a causa del Covid-19 sta procedendo sempre più verso una tendenza endemica piuttosto che pandemica. Se è pur vero che gli epidemiologi affermano che in Puglia si stia assistendo a un rialzo a "scaletta" della curva epidemiologica, questo non sta creando alcun problema dal punto di vista ospedaliero e sanitario». Commenta così Vito Montanaro, direttore del dipartimento della salute della Regione Puglia, l'improvvisa accelerazione del contagio a causa del virus che si è rilevato nelle ultime settimane sull'intero territorio pugliese. «Al contrario - prosegue Montanaro - la situazione è sotto controllo. I ricoveri dei pazienti nelle terapie intensive non subiscono variazioni da settimane, mentre, voglio precisare che, il numero dei degenti nei reparti di Medicina Covid in area non critica muta lievemente a seconda del numero dei tamponi che vengono effettuati. Per questo motivo, il dato varia di circa otto o dieci pazienti alla volta».

Un "boom" di casi di positività che sarebbe stato causato, stando a quanto riferito dal direttore Montanaro, «dall'abbassamento del livello di guardia, soprattutto da parte dei giovani, ma anche a causa del clima e delle basse temperature invernali».

Nelle ultime 24 ore, su 31.485 test effettuati, sono 6.464 i nuovi casi positivi che sono stati individuati.

Attualmente i positivi superano quota 100 mila, diventando con esattezza 102.486: tra questi, 562 sono coloro che sono stati ricoverati in ospedale (in area non critica) e 27 i degenti più gravi che richiedono un intervento più mirato nelle intensive. Il Covid-19 continua a mietere vittime: in un solo giorno, sono stati registrati altri quattro morti.

Accanto a questi dati, conforta notare come, quotidianamente, cresca anche il numero dei guariti: 726.461.

Pertanto a seguito di tutto questo e per evitare che si possa ripiombare in una nuova ondata emergenziale (sarebbe la quinta) è necessario mantenere alta l'allerta d'attenzione proseguendo anche con la somministrazione della campagna vaccinale, una delle armi vincenti di prevenzione contro il virus e le sue forme più gravi.

Fin dal suo avvio - avvenuto a dicembre 2020 - in Puglia la campagna di vaccinazione anti-Covid ha riscosso - in quasi tutte le sue fasce d'età - un grandissimo successo. Questo ha permesso alla Regione di inanellare numeri record, anche rispetto al resto d'Italia.

Il 90 per cento della popolazione over 12 ha completato il primo ciclo vaccinale, l'85 per cento ha terminato il secondo, mentre il 75 per cento ha ricevuto la dose di richiamo, ovvero la dose "booster".

Numeri significativi sono stati rilevati anche nella fascia over 50: il 93 per cento (+2,7% rispetto alla media nazionale) ha ricevuto almeno una dose di vaccino, l'88% anche la seconda, e l'86% (+4,3 rispetto la media) anche la dose di richiamo.

Inoltre, a partire dal primo marzo, sono iniziate le somministrazioni della quarta dose di vaccino Pfizer nei riguardi di tutti quei soggetti con estrema vulnerabilità, che presentano una marcata compromissione della risposta immunologica. Fino ad oggi, sono state 2.123 le quarte dosi che sono state inoculate ai fragili.

La vaccinazione non si arresterà ma, al contrario, proseguirà a tappeto, proprio per permettere a più cittadini possibili di ricevere al più presto la massima immunizzazione contro il virus.

Marianna Cea

Omicron 2 spinge i contagi Puglia, oltre 100mila positivi

▶Sono 102.486 gli attuali casi Covid registrati Gimbe: la regione prima al Sud per incidenza

▶Negli ospedali quasi 600 pazienti ricoverati In area medica occupati 20 posti letto su 100

Paola COLACI

Puglia oltre quota 100mila attuali positivi. È prima tra le regioni del Sud per incidenza di contagi: 1.206 su 100mila abitanti, secondo la rilevazione della Fondazione Gimbe. Non accadeva dalla prima e seconda ondata della pandemia. Ma sulla spinta di Omicron 2 torna a salire anche il tasso di occupazione dei posti letto in area medica che È ora si attesta al 20%: ben 7 punti al di sopra della media nazionale. Secondo gli analisti della Fondazione Gimbe, tuttavia, seppure l'aumento dei casi Covid non possa essere etichettato come un, «semplice rimbalzo, se al momento non possiamo etichettare la risalita dei contagi come avvio della quinta ondata». Ma tant'è.

Come si diceva, ieri in Puglia è stato superato il tetto dei 100mila attuali positivi. Secondo i dati registrati dal bollettino regionale sono, infatti, 102.486 i contagiati dal virus. E anche il tasso di positività - dato dal rapporto di tamponi processati e nuovi casi registrati - sulla spinta della variante Omicron 2 resta ancora superiore al 20%: a fronte di 31.485 test effettuati nelle ultime 24 ore, i contagi rilevati sono stati 6.464. Ma al conto complessivo dei decessi - più di 7.800 dall'inizio della pandemia - vanno aggiunti anche i quattro morti registrati nella giornata di ieri. Riflettori puntanti, ancora, sugli ospedali pugliesi. Il numero complessivo dei pazienti ricoverati con il virus ieri era pari a 589 unità. Nel giro di 48 ore, tuttavia, la percentuale di occupazione di posti letto nelle Terapie intensive della Puglia è salita di due punti percentuali, passando dal 4 al 6% a fronte di una media nazionale del 5%. E al momento i posti letto occupati nelle "intensive" sono 27. A certificarlo il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Nuovo incremento di un punto percentuale anche nei reparti di Medicina Covid: dopo sette giorni nei quali il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti di Malattie infettive e Pneumologia era fermo al 19% - 6 punti percentuali sopra la media nazionale - ieri il tasso di occupazione si è attestato al 20%.

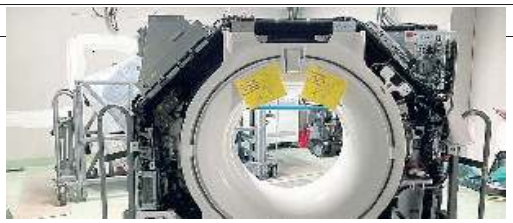
È ancora in relazione all'incidenza, negli ultimi 7 giorni il numero di positivi su 100mila abitanti si è attestato a quota 1.206 secondo la Fondazione Gimbe. Un numero che resistuisce alla Puglia il triste primato di prima regione al Sud per incidenza e seconda al Centro-Sud dopo l'Umbria che conta 1.674 casi su 100mila abitanti. «L'incremento - evidenzia il presidente Nino Cartabellotta - riguarda tutte le fasce di età con una maggior risalita nelle fasce più giovani: in particolare 10-19 anni e a seguire 0-9 anni. L'aumento dei casi, al momento, non è omogeneo nelle varie Regioni. È maggiore in quelle del Centro-Sud ed è minore in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. Differenze che, inevitabilmente - prosegue Cartabellotta - rendono il dato nazionale poco generalizzabile». Diverse le cause di questa aumentata circolazione virale, secondo gli analisti della Fondazione: dal "rilassamento" della popolazione e allentamento delle misure alla progressiva diffusione della più contagiosa variante Omicron 2. Ma a influire sull'aumento dei contagi potrebbe essere anche il calo della protezione vaccinale nei confronti dell'infezione. Da considerare, infine, il fattore relativo alla persistenza di basse temperature che, «costringono ad attività al chiuso» conclude Cartabellotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi del Pnrr

Per la Sanità 650 milioni

Da aprile nuova Tac di ultimissima generazione al "Perrino" di Brindisi



Negli ospedali 48 Tac e macchinari per 70 milioni

Non solo Ospedali di comunità e Case della Salute. Parte dei 650 milioni del Pnrr - assegnati alla Puglia in relazione alla Misura 6 "Sanità" - potranno essere impiegati dalle Asl pugliesi per dotarsi di macchinari per la diagnostica. Tac, risonanze magnetiche, angiografi e mammografi: il valore complessivo delle attrezzature necessarie supera i 70 milioni di euro. E le proposte complessive delle Asl e Aziende ospedaliere per grandi macchine riguardano 48 Tac a 128 strati ma anche 16 risonanze magnetiche a 1,5 tesla, due acceleratori lineari, 6 Gamma camera-Tac, 21 angiografi, quattro Pet-Tac e 6 mammografi con tomosintesi, oltre a numerosi e ulteriori apparati radiografici.

Nel dettaglio, agli ospedali e alle strutture sanitarie della Asl di Bari saranno destinate 11 Tac e due risonanze magnetiche. Ma anche due angiografi e due gamma camera Tac. Il Policlinico di Bari ha, invece, richiesto l'acquisto di due Tac e due risonanze magnetiche oltre a quattro angiografi.

In relazione alla proposta presentata dalla Asl di Lecce, la dotazione richiesta passa attraverso 8 nuove Tac e una risonanza magnetica ma anche tre angiografi e una Pet-Tac. L'Azienda sanitaria di Brindisi, invece, ha presentato una proposta di acquisto che passa attraverso 5 Tac e due risonanze magnetiche. Ma anche un acceleratore lineare - macchinario utilizzato nella radioterapia per la cura dei tumori - due angiografi, una Pet-Tac e due Gamma camera Tac. Macchinari che andrebbero ad aggiungersi alla moderna Tac "Revolution a 256 strati) installata nell'ospedale "Perrino" di Brindisi nei giorni scorsi che entrerà in attività entro aprile. In relazione alla Asl di Taranto, infine, la dotazione richiesta è di 8 Tac, tre macchinari per la risonanza magnetica e quattro angiografi.

«Nelle prossime settimane convocheremo le Commissioni congiunte Programmazione e Sanità per conoscere l'esito puntuale dell'istruttoria - ha reso noto nelle scorse ore il presidente della Commissione regionale Bilancio e Programmazione, Fabiano Amati - Si tratta di un grande processo di modernizzazione nel campo della diagnostica per immagini, riguardante tutto il settore della sanità pubblica regionale». Del resto, come ha ricordato Amati, tutti i più avanzati processi di diagnosi e cura delle malattie ad alta e media complessità passano dalle grandi macchine, ormai indirizzate verso forme sempre più spinte di accuratezza e predisposte alla nuova frontiere dell'intelligenza artificiale. «Si tratta di apparecchiature molto costose, con un valore superiore a 70 milioni solo limitando l'osservazione alle grandi macchine - ha concluso il presidente della commissione regionale Bilancio - Fare in fretta nell'acquisto e installazione riguarda certamente il rispetto dei tempi del Pnrr ma soprattutto il superamento di un insopportabile divario tra le possibilità di cure e i ritardi nell'erogazione delle prestazioni».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amati (Pd) «Ora acquisto in tempi brevi per garantire le cure»

IL CASO

Il limbo di prof e agenti dubbi sul rientro al lavoro senza super Green Pass

Il decreto li autorizza a tornare col tampone ma l'obbligo del vaccino scade a giugno

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Dall'1 aprile tutti a scuola o di nuovo con la divisa addosso anche se No Vax? Forse sì, stando all'articolo del nuovo decreto riaperture che ripristina il Green Pass base per i lavoratori di tutte le categorie, tranne il personale sanitario. O forse no, stando ad un altro articolo dello stesso decreto che conferma fino al 15 giugno l'obbligo vaccinale anche per i lavoratori del comparto scuola e sicurezza. Una contraddizione in termini che, tre giorni dopo l'approvazione del decreto, lascia in stand by sia il ministero della Pubblica istruzione che il Viminale, che non hanno emanato alcuna circolare esplicativa per sciogliere l'interrogativo che assilla le decine di migliaia di No Vax sospesi dal lavoro e dallo stipendio: da quando potremo tornare a lavorare con il semplice tampone? Già da aprile o solo dopo il 15 giugno?

Il testo definitivo del decreto che fissa la road map delle riaperture, con l'abbandono in due tappe del super Green Pass entro aprile, resta un mistero. Fino a ieri non era pubblicato in Gazzetta ufficiale e nessuno, né al Miur né al Viminale, ha visto la formulazione definitiva uscita dal Consiglio dei ministri giovedì sera. «Aspettiamo di leggere il decreto – dicono alla Pubblica istruzione – ci sono diverse interlocuzioni in corso per trovare una soluzione anche se la norma interessa appena l'1 % del personale, non più di 5.000 persone». Stessa risposta al Viminale dove sono alle prese anche con le prime sentenze dei giudici amministrativi che hanno ritenuta illegittima la sospensione dallo stipendio di alcuni poliziotti No Vax: «Solo dalla lettura della stesura definitiva capiremo le modalità di applicazione della nuova norma che dovrebbe consentire al personale del comparto sicurezza non vaccinato di rientrare al lavoro dall'1 aprile con il tampone, come era prima dell'obbligo vaccinale per questa categoria».

Obbligo vaccinale che però, stando alla bozza di decreto entrata a Palazzo Chigi giovedì pomeriggio, sia il personale della scuola che della sicurezza sarebbe tenuto a rispettare fino al 15 giugno, data in cui decade anche l'obbligo generalizzato per tutti gli over 50. Ma se per gli over 50 (a qualsiasi categoria di lavoratori appartengano) decade l'obbligo di Super Green Pass per andare al lavoro ma resta il rischio di vedersi arrivare a casa la sanzione una tantum di 100 euro dell'Agenzia delle entrate (che incrocia i dati dell'anagrafe con quelli delle vaccinazioni), non si comprende in che cosa dovrebbe consistere l'obbligo vaccinale fino al 15 giugno per i lavoratori (under 50) della scuola e della sicurezza se, dall'1 aprile, basterà loro il tampone per riprendere servizio.

Dal ministero della Salute non hanno dubbi: dall'1 aprile l'obbligo di vaccino per andare al lavoro rimarrà solo (fino al 31 dicembre) per il personale sanitario, parasanitario e delle Rsa. I lavoratori della scuola e sicurezza sospesi potranno rientrare pur rischiando (fino al 15 giugno) di vedersi arrivare a casa la multa una tantum da 100 euro. Ma come dovrebbe fare l'Agenzia delle entrate a individuare i No Vax appartenenti a queste categorie?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Nuova impennata

60.415

I nuovi casi
Ancora in salita il numero di positivi registrato ieri, mentre il numero dei morti (93) resta sotto i 100 da qualche giorno. In calo le terapie intensive ma risalgono i ricoveri nei reparti

40,1 %

La crescita in 7 giorni
Nell'ultima settimana i nuovi casi sono stati 477 mila, (+40%) con il tasso di positività che ieri è arrivato a superare il 16 %. La crescita maggiore nel Centro-Sud

In stazione Agenti di polizia con la mascherina controllano i documenti dei viaggiatori